

La Sicilia 31 Gennaio 2012

I fermi si tramutano in ordinanze tranne che per tre degli indagati.

Il giudice delle indagini preliminari, Anna Maggiore, ha firmato le ordinanze di custodia cautelare in carcere relative ad altrettanti indagati "fermati" dai carabinieri del Ros nel corso dell'operazione «Efesto» il 27 gennaio scorso. I provvedimenti restrittivi sono stati applicati nei confronti di otto persone: Salvatore Guglielmino, Carmelo Mirabile, Francesco Mirabile, Paolo Mirabile, Daniele Nizza, Lorenzo Saitta e Lorenzo Michele Schillaci. Ad altri due indagati Orazio benedetto Cocimano e Giuseppe Mirabile, l'ordinanza è stata notificata in carcere dove già si trovavano al momento dei fermi dei carabinieri. Per un altro dei Mirabile, Pietro, detto "Pippo" il gip ha disposto gli arresti domiciliari.

Per altre tre persone fermate, il giudice non ha deciso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Sono tornati così in libertà Angelo Mirabile, Antonino Santapaola e Roberto Vacante.

Pietro Mirabile è difeso dall'avvocato Filippo Pino, Angelo Mirabile dall'avv. Giorgio Antoci, Antonino Santapaola dall'avv. Ignazio Danzuso, Roberto Vacante dagli avv. Michele Ragonese e Mario Di Giorgio.

Tutti gli indagati - che adesso faranno ricorso al Tribunale del Riesame - sono accusati del reato di associazione mafiosa per aver fatto parte della famiglia catanese di Cosa Nostra, Santapaola-Ercolano. In parti colare, i fermi si erano resi necessari - secondo quanto emerso dalle indagini delle Dda di Catania - per impedire un duplice omicidio, quello che i Mirabile avrebbero deciso di organizzare ai danni di eliminare due esponenti della cosca dalla parte degli Ercolano. Secondo gli ultimi "movimenti" da una parte c'era il gruppo «Ercolano-Mangion» assieme ai figli di Nitto Santapaola; dall'altra i fratelli Antonino e Salvatore Santapaola (quest'ultimo morto per cause naturali nel gennaio 2003), insieme a Vincenzo Santapaola (figlio del defunto Salvatore) e ad Alfio e Giuseppe Mirabile. Gli obiettivi dei sicari sarebbero stati Lorenzo Michele Schillaci, di 43 anni, e Salvatore Guglielmino di 39 anni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS